

Coordinamento comitati acqua pubblica Castelli romani

Osservazioni sulle proposte di delibera della Conferenza dei sindaci Ato 2 Roma - Lazio centrale

Punto 3 dell'ordine del giorno

Questione Peschiera

- 1) La convenzione sottoposta alla conferenza dei Sindaci è particolarmente debole per quanto riguarda l'azione di salvaguardia delle sorgenti del Peschiera.
- 2) Il costo stimato da accantonare potrebbe essere agevolmente coperto dalla remunerazione del capitale investito previsto per l'anno 2012, senza incidere sulla tariffa.
- 3) Va rivista e ridiscussa l'espressione contenuta nella convenzione "presa d'atto dell'affidamento della gestione del sistema acquedottistico Peschiera-Capore al gestore del S.I.I. nell'ATO2". Non è accettabile un ulteriore affidamento ad Acea?
- 4) I nuovi costi derivanti dall'affidamento ad Acea del sistema del Peschiera-Capore (a titolo d'esempio gli "indennizzi per mancata produzione di energia elettrica, finché dovuti, derivanti dalle concessioni di derivazione") non sono quantificati.

Punto 4 dell'ordine del giorno

Procedura di approvazione del Regolamento di utenza del SII e carta dei servizi

- 1) La procedura di approvazione è da respingere. L'approvazione del regolamento e della carta da parte del Cda di Acea svincola la funzione di regolamentazione da parte degli Enti locali, proprietari delle reti, affidando al concessionario un improprio potere di veto.
- 2) L'affidamento del vaglio preliminare delle proposte di modifica del regolamento e della carta alla STO conferisce un potere improprio ad un organo prettamente tecnico.
- 3) Non è chiaro quali saranno i criteri per il vaglio degli emendamenti (che fare, ad esempio, nel caso di emendamenti contrastanti), rendendo la procedura proposta di fatto assolutamente discrezionale. Considerando, poi, il regolamento e la carta proposti, appare chiaro lo sbilanciamento a favore di Acea da parte della STO, che avrebbe un potere di decisione sugli emendamenti abnorme.

Per quanto riguarda il contenuto della bozza di regolamento di utenza, questa deve essere respinta:

Il nuovo regolamento del sistema idrico integrato dell'Ato2 è un vero scempio del principio di diritto all'acqua, dove la mercificazione - quella vera, quella che viene pesata a suon di euro - prevale rispetto al voto chiaro di milioni di cittadini della provincia di Roma. Un documento che - prima di ogni altra cosa - dovrebbe prendere atto del risultato referendario. Invece si va in direzione opposta.

All'articolo E.1.6 la bozza del regolamento continua a mantenere la pratica del distacco per morosità, su decisione unilaterale del gestore. Anzi, rispetto al regolamento attuale, il taglio dell'acqua per chi non è in grado di pagare le tariffe illegittime di Acea - tali sono, visto che continuano a mantenere il profitto eliminato dai referendum e si basano su un calcolo che non tiene conto del parametro di qualità - ne esce rafforzato.

Non solo Acea continuerà a mantenere il diritto unilaterale di tagliare l'acqua a chi vuole: nel nuovo regolamento si prevede poi "la piombatura" e "la rimozione del contatore" a discrezione del gestore. Un'azione che fisicamente tende ad eliminare il diritto di accesso all'acqua potabile.

Le conseguenze sono evidenti. Migliaia di famiglie oggi nella provincia di Roma non riescono a pagare le tariffe dell'acqua, che hanno subito aumenti vertiginosi negli ultimi tre anni. Secondo una recente ricerca di Sant'Egidio, nel territorio della provincia di Roma risiedono circa 100 mila cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà, che mai potranno pagare le bollette Acea. Molto spesso abitano in case senza avere titoli legittimi, ospitati, o con situazioni familiari complesse, fattori che possono rendere burocraticamente difficile l'accesso alle tariffe sociali. Ci sono poi i casi - di certo non rari - della famiglie che si trovano ad affrontare un periodo temporaneo di difficoltà economica, non riuscendo - visto l'attuale regolamento - a richiedere in tempo l'applicazione della tariffa sociale. Si tratta di casi non rarissimi, che oggi rischiano concretamente di non poter più bere, di non poter cucinare, di non potersi lavare. C'è poi il caso dei cittadini che - legittimamente - hanno contestato le bollette per tariffe applicate in maniera erronea dal gestore (circa 600 famiglie solo nel comune di Velletri) che sono ora in attesa del giudizio di merito dei magistrati.

Ricordiamo a tutti che il Tribunale di Latina, anche per i motivi esposti, ha dichiarato nei mesi scorsi vessatoria - e quindi illegale - la clausola del regolamento idrico dell'Ato 4 che prevede il distacco per morosità. Correttamente i magistrati hanno sottolineato che prima di esercitare un'azione di forza di questa portata, il gestore deve obbligatoriamente richiedere la valutazione di una parte terza, come, ad esempio, il giudice di pace. Se questo principio giuridico vale per la provincia di Latina, non capiamo perché non possa essere applicato in tutta la regione Lazio.

La bozza del nuovo regolamento d'utenza contiene poi principi inaccettabili, che comporteranno elevati costi per molte famiglie. Al punto B1.5 si prevede la facoltà per Acea di installare riduttori di pressione nelle zone dove arriva poca acqua (gran parte dei Castelli romani, ad esempio). La spesa per la vasca di accumulo - necessaria per poter usare l'acqua dopo l'installazione dei riduttori - sarà a carico dei "clienti", che dovranno esborsare migliaia di euro per i lavori di adeguamento degli impianti idrici. In sostanza Acea dove non è riuscita a risolvere la mancanza dell'acqua - dove sono finiti i grandi investimenti promessi? - spenderà pochi centesimi per ridurre il flusso, caricando i costi delle vasche e delle pompe alle famiglie.

Il nuovo regolamento degli orrori è ricco di sorprese. Se la punizione per chi ritarda il pagamento è alta - rescissione del contratto - quasi nulla accade quando Acea non rispetta i parametri minimi di servizio. L'articolo B1.7, ad esempio, prevede qualche euro di rimborso - "senza altro indennizzo di sorta" - in caso di interruzione del servizio per un periodo superiore ai 15 giorni.

Punto 5 dell'ordine del giorno

Agevolazioni tariffarie

Il regolamento per la cd "tariffa sociale" va rivisto, prevedendo:

- 1) La possibilità di inoltrare la domanda durante l'intero anno
- 2) Poter presentare la domanda direttamente allo sportello di Acea senza spese di spedizione
- 3) Obbligo da parte del gestore di applicare la tariffa sociale a partire dalla prima fattura utile immediatamente successiva al giorno di presentazione della domanda
- 4) Finanziamento del costo della tariffa sociale con il recupero della quota di remunerazione del capitale investito o, in alternativa, utilizzando le penali derivate

dall'applicazione del parametro Mall, eliminando il contributo di solidarietà, diminuendo, di conseguenza, la tariffa.

La delibera proposta va dunque radicalmente modificata.

Punto 6 dell'ordine del giorno

Incremento degli investimenti

Punto che andrebbe approfondito ulteriormente, confrontando i piani già approvati in passato, le relazioni sui lavori già eseguiti e le reali necessità di ampliamento degli investimenti.

Punto 7 dell'ordine del giorno

Remunerazione del capitale investito - secondo quesito referendario

Preliminarmente è bene ricordare un passaggio chiave della sentenza della Corte costituzionale numero 26/2011 di ammissione dei quesiti:

5.2. — Il quesito, benché formulato con la cosiddetta tecnica del ritaglio, presenta, d'altro canto, i necessari caratteri della chiarezza, coerenza ed omogeneità. Infatti, attraverso l'abrogazione parziale del comma 1 dell'art. 154, e, in particolare, mediante l'eliminazione del riferimento al criterio della «adeguatezza della remunerazione del capitale investito», si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua.

Dunque per la Consulta la conseguenza del voto è chiara: la gestione dell'acqua non può più generare un profitto per il gestore. In sostanza i bilanci dei gestori non potranno riportare dividendi per gli azionisti. E' questo il cuore del referendum, che i cittadini chiedono di applicare, come prevede la stessa costituzione.

Secondo la bozza di delibera preparata dagli uffici della provincia di Roma l'azzeramento della "remunerazione del capitale investito" riguarderà solo gli investimenti decisi dopo il referendum di giugno. In teoria sembra una decisione di buon senso, ma, come è noto, il diavolo si nasconde nei dettagli. Nel pacchetto degli "investimenti" già fatti c'è poco meno di un miliardo di euro di capitalizzazione iniziale di Acea. Un valore che venne stabilito prima della firma della convenzione, avvenuta nel 2002, che comprende il teorico valore di mercato del settore acqua della multinazionale romana. Ebbene quella cifra verrà integralmente riportata anno dopo anno, sommandosi agli investimenti inseriti in bilancio e deliberati prima del giugno 2011, generando un sette per cento di utile - ovvero proprio quella remunerazione del capitale che il referendum ha abrogato - altissimo, che corrisponde a circa il 18% della bolletta dell'acqua. Questa cifra non viene neanche sfiorata dalla proposta di delibera, che sostanzialmente non cambia nulla rispetto alla tariffa del sistema idrico integrato.

La violazione dello spirito e della sostanza giuridica del secondo quesito referendario - secondo quella che è la richiamata interpretazione autentica della Corte costituzionale - appare nella sua chiarezza leggendo i numeri del nuovo piano economico presentato a supporto della revisione della tariffa. Tra le tabelle allegate alle bozze delle delibere sulle quali il 17 aprile i sindaci dovranno esprimersi c'è il quadro sinottico del ricavo garantito al gestore: sommando le cifre riportate nel riquadro "ricavo" si arriva a 1,32 miliardi di euro, dal 2012 al 2024. Un incasso record, pronto a finire nei dividendi dei nuovi soci privati che il comune di Roma sta cercando e dei tradizionali azionisti, quali Caltagirone e la francese Suez. Un bottino ghiotto che però il referendum ha reso illegittimo.

La delibera va dunque respinta perché basata su pareri di parte che non tengono nel dovuto conto quanto chiaramente scritto dai magistrati della Consulta. Un corretto calcolo dovrebbe prevedere, quanto meno, l'eliminazione della remunerazione del capitale investito anche per la quota iniziale derivata dal valore del ramo d'azienda acqua scorporato da Acea. D'altra parte, considerando i circa 500 milioni di euro già intascati dal gestore per la sola remunerazione del capitale e gli alti utili avuti dal 2003 ad oggi, l'investimento iniziale è stato ampiamente remunerato fino al 2011. Acea deve prendere atto che oggi la situazione è cambiata grazie al voto popolare e che la gestione dell'acqua - secondo i principi stabiliti della suprema corte - è "estranea ai principi del profitto".

Punto 8 dell'ordine del giorno

Applicazione e revisione del parametro MALL

Verrebbe da dire: "Era ora!". Purtroppo anche questa è in realtà un'occasione perduta.

Il parametro Mall proposto è però viziato da una sostanziale incompletezza dei dati.

Preliminarmente va osservato che il metodo per il calcolo del parametro Mall (che in sostanza è un coefficiente parametrato alla qualità del servizio, in grado di penalizzare il gestore diminuendo il Costo operativo riconosciuto, proporzionalmente alla gravità dei disservizi) era contenuto nella convenzione di gestione, firmata - e quindi accettata - da Acea Ato 2 spa e votata dai consigli comunali.

Dopo nove anni di gestione la segreteria tecnica operativa ha finalmente calcolato - retroattivamente - la consistenza del parametro Mall.

Ancora una volta, però, vi è uno sbilanciamento a favore del gestore, per i seguenti motivi:

- 1) La "soddisfazione del cliente" (parametro Reclami) viene autocertificata dal gestore, senza una revisione indipendente di questo dato;
- 2) Il tempo di risposta preso in considerazione non penalizza il gestore quando è inferiore ai 40 giorni; la Carta dei servizi prevede un obbligo di risposta di 30 giorni;
- 3) Il parametro "interruzione del servizio" si basa sulla considerazione non accettabile che lo stato fatiscente della rete dipenda sostanzialmente dalla passata gestione pubblica. Nel caso della città di Roma questo principio non è sicuramente applicabile, visto che Acea gestisce la rete della capitale dal circa 100 anni; nel caso del territorio critico dei Castelli romani è necessario ricordare che il gestore conosceva benissimo la rete al momento della presa in carico, avendo potuto consultare i documenti tecnici. Non solo. Andrebbe penalizzata la mancata risoluzione di alcuni problemi gravi di turnazione, non sempre giustificata;
- 4) Il parametro di riduzione della portata (Difp) non viene calcolato;
- 5) Sul parametro Diff relativo al sistema fognario Acea non ha fornito dati;
- 6) Il parametro Quap - qualità dell'acqua fornita - è erroneamente indicato come 1 (massima qualità); per stessa ammissione della Sto la Asl Rm H - zona maggiormente interessata dai noti problemi di qualità dell'acqua - non ha fornito i dati richiesti, rendendo così inaffidabile il calcolo di questo parametro. Una mancanza, questa, che giudichiamo particolarmente grave e che meriterà un approfondimento anche dal punto di vista legale;
- 7) Su questo parametro - particolarmente critico - la Sto afferma: "non è significativo includere nel calcolo del QUAP le analisi effettuate nelle aree in deroga". E' una affermazione particolarmente grave, perché secondo alcuni dati elaborati dall'Arpa Lazio - organismo ufficiale - vi sono stati noti episodi di sfioramento dei valori per l'arsenico superiori anche ai limiti di deroga; non solo: come può escludere la Sto l'eventuale sfioramento di altri parametri - non coperti da deroga - se non analizza i dati? E ancora: il 2010 non è stato coperto da deroga, visto che la richiesta relativa a quell'anno è stata respinta dalla Commissione europea con decisione dell'ottobre del

2010. Ricordiamo ai sindaci che su questa materia il comitato acqua pubblica di Velletri ha presentato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Velletri nel dicembre del 2010 e che, per quanto a nostra conoscenza, le indagini sono ancora in corso.

Il calcolo elaborato dalla Sto, dunque, è inaccettabile perché basato su dati incompleti e parziali. Serve una attenta e urgente revisione di questi dati affidata a un gruppo indipendente, mettendo a disposizione dei comuni i registri forniti dai gestori, per un controllo trasparente.

Punto 9 dell'ordine del giorno

Nuova tariffa media

Il calcolo della tariffa media si basa sulle decisioni proposte agli altri punti dell'ordine del giorno, ed in particolare su: parametro Mall incompleto, parziale ed inaccettabile eliminazione del 7%, incremento degli investimenti, pagamento del canone arretrato per il Peschiera.

Di conseguenza il calcolo della nuova tariffa media - prevedendo un ulteriore aumento straordinario delle bollette - deve essere respinto.

Dobbiamo inoltre segnalare:

- 1) Il ricavo derivante dalle penali applicate per i distacchi per morosità (ed altre penali sicuramente meno rilevanti) è passato dai 2,48 milioni di euro del 2008 a 5,13 milioni per il 2010; un dato decisamente significativo;
- 2) La penale derivante dal parametro Mall - per quanto incompleta, come già esposto - è passata da 1,68 milioni di euro per il 2010 a 3,39 milioni di euro per il 2011; è un chiaro segnale di un aumento delle problematiche del servizio. Nel calcolo della tariffa il parametro Mall somma 13,96 milioni di euro per il periodo 2006-2011, contro una stima effettuata precedentemente dalla Sto di circa 20 milioni di euro;
- 3) Al gestore viene riconosciuto un aumento del ricavo con un conguaglio tariffario pari a 94 milioni di euro. Questo surplus è sinceramente incredibile, considerando che Acea Ato 2 spa ha sempre presentato bilanci con utili milionari, che sono sempre stati distribuiti tra i soci. E' questa la vera faccia della gestione privata, d'altra parte. E' poi ancora più grave che alla base del calcolo di questo conguaglio - che peserà interamente sulle tariffe - vi sia, tra l'altro, la diminuzione del volume di acqua venduta: ovvero se i cittadini risparmiano, i aumentano le bollette, per compensare la riduzione del guadagno del gestore...